

Il fascino di questa poesia sta nella lucidità sconsolata con cui Elena Milesi tratta il tema del male inesorabile, nelle parole talvolta affilate come schegge – ‘urlo che ghiaccia’ –, talvolta, invece, schiuse verso campiture di colore – ‘pulviscolo d’oro’, ‘verde/blu e un vortice di bianco’ – e sta, ancora, nell’includibile anelito salvifico, che attraversa l’intera silloge. Quest’opera è sigillo di un’esperienza, che ha forgiato il cammino della poeta, entrando nella sua carne viva.

*Merys Rizzo*

*Elena Milesi è nata a Villa d’Adda, vive a Bergamo. È socia del Cenacolo Orobico di poesia, Accademica dell’Ateneo per le Lettere ed Arti di Bergamo, cofondatrice dell’Associazione “Rosella Mancini” di Roma e Presidente dell’Associazione Amici Pittore Giuseppe Milesi. Ha pubblicato raccolte di poesia per le quali ha avuto significativi riconoscimenti.*

€ 9,00

ISBN: 88-8176-638-8



Elena Milesi

Alla riva

Manni



*Elena Milesi*

# Alla riva

Manni

*E come quei che con lena affannata  
uscito fuor del pelago alla riva,  
si volge all'acqua perigliosa e guata*

Inferno, I, vv. 22-24

OCCASIONI  
Collana curata da Anna Grazia D'Oria

108

Elena Milesi

# Alla riva

 Manni

© 2005 Piero Manni s.r.l.  
Via Umberto I, 51 - San Cesario di Lecce  
e-mail: info@manneditori.it  
www.manneditori.it

In copertina: Giuseppe Milesi, *La barca dei sogni*, 1966

Progetto grafico di Vittorio Contaldo

## Introduzione

*Alla riva* è momento autobiografico tanto esplicito quanto pudico, intorno al quale prende forma la tensione creativa dell'autrice, nel segno della fedeltà autentica al pensiero e alla scrittura.

Il fascino di questa poesia sta nella lucidità sconsolata con cui Elena Milesi tratta il tema del male inesorabile, nelle parole talvolta affilate come schegge – 'urlo che ghiaccia' –, talvolta, invece, schiuse verso campiture di colore – 'pulviscolo d'oro', 'verde/blu e un vortice di bianco' – e sta, ancora, nell'ineludibile anelito salvifico, che attraversa l'intera silloge.

Quest'opera è sigillo di un'esperienza, che ha forgiato il cammino della poeta, entrando nella sua carne viva. Milesi è una sopravvissuta, fra tante creature colte nella fissità incolpevole della malattia. Lei ha l'ardimento di stare a capo nudo nell'orbita del dolore e seguirne il tracciato di germinale mistero. E accende il suo lume per andare oltre l'atroce ammutolire, per affacciarsi alla 'gioia del mattino' (16 aprile 2004): la parola è il filo più tenace, con cui viene tessuta la vita e la poesia spesso è voce, che parla dal/nel buio per scacciare la morte. La parola poetica, poi, non ha il compito di abbellire la realtà o di spalancare mondi metafisici; quando l'arte si affida al vero e aderisce alla realtà delle cose, si assume anche la responsabilità di aiutarci a modificare la percezione del presente, guardando in faccia l'incerta zattera, che ci contiene tutti. Rivela, così, un profondo significato euristico, legando esperienza, anche dolorosa, e divenire.

È notevole in questa raccolta la capacità di racchiudere

in versi di epigrammatica concisione l'essenza di una condizione disperata, che si innerva sul lavoro intorno alla parola. Poesia essenziale, dunque, e poesia dell'essenziale; poesia dell'indicibile delle lacrime, in cui la compostezza si coniuga alla com-passione. Nei versi limpidi affiora il sofferente meditare di un io afflitto, che si muove tra forma e non-forma, urlo e preghiera, nero del segno e candore della pagina, vita e morte, lungo il confine graffiato da un fondo cieco.

*La riva*, raccolta concentratissima e vibrante, è approdo quieto dopo i marosi di acque che trasmutano, è attimo sospeso nell'attesa o nel presagio, è tenebra inestricabile, che guarda alla luce, è poesia, che cresce insieme all'esistenza.

Questo libro intessuto di muti addii, nell'intarsio tra pena e pena, ha il suo controcanto aperto su un orizzonte celeste. 'Celeste celeste' è l'aggettivo, che, ripetendosi, si rafforza in chiusura di silloge: principio e roccaforte, da cui trarre le ragioni della speranza, scenario propizio a itinerari di libertà, auspicio liturgico, silenzio iconico di un complicato arabesco.

*Merys Rizzo*

Nonostante nostra diligenza e perizia  
informiamo che  
a fini diagnostici e terapeutici  
rischi sono connessi alla procedura endoscopica  
rischi sono connessi alla trasfusione  
– trasmissione inclusa del virus dell'immunodeficienza –  
e complicanze generiche possono essere fatali

I birbaccioni!  
Si coprono le spalle  
e vanno a carpire la firma di consenso  
mentre perdiamo conoscenza  
già in attesa d'intervento  
già calzati gli stivali di pezza  
e il berretto verde  
intonati alla sala operatoria

Verde/blu e un vortice di bianco  
insistenti campanelli  
il calcolo e l'incognita non tanto  
Gli esperti risolvano il problema  
e sia Buon Natale dell'Acqua Sovrana

Pulviscolo d'oro sul rosso ripiano  
e d'oro sul cielo blu-notte  
scorre e si accorpa  
trema e scompare  
Figure e colori  
traslucido mondo di sangue  
e di nero

Natale della mela cotta  
Il Bambinello fra cotone e garze  
In camicia da notte  
incontro ad una vita nuova

Si annida nel corpo glorioso  
subdolo il MALE  
e il corpo traditore  
è tronco parlato  
è sepolcro imbiancato

Il fisico e il morale  
nelle profondità del mare  
e in nome della vita  
tocca farsi pesce che guizza  
svirgola felice in superficie

Nuvole e gorgi di dolore  
Cancellare la memoria e l'incubo  
della sottile linea di confine

Sotto le forche caudine  
spade e lance incrociate  
a lacerare le carni  
e la conferma  
a dilaniare il cuore

si impossessa  
di ossa carne pensieri  
Ogni oggi diverso da ieri  
*Non a me*  
E càpita a chiunque  
anche a chi non se l'aspetta

Note lugubri  
macchie nere e rigacce  
E il cactus a simboleggiare  
l'albero della vita

Lunghe giornate senza salute  
trafitte dai raggi del dolore  
In viaggio solitario passi a ritroso  
In landa desolata  
    gelide acque al guado

e deviato il fiume  
non vi sarà ritorno  
Per sempre sarà la nostalgia  
del percorso antico  
placido scorrere in naturali plaghe  
di un paesaggio amico

Somatizziamo il male  
e l'ammassiamo  
Forme senza la funzione

Vaghe cellule accertate  
Se la neoplasia ci invade  
rientriamo nel computo statistico

Nella statistica  
come pile esauste

(Quando cede l'uno  
quando cede l'altro  
Quando più non graveremo  
sul Servizio Sanitario Nazionale)

*gennaio 2004*

Nel brulicare di formiche sane  
ed efficienti  
si sente sfortunata e sola  
la vecchia formica senza zampa  
ma sa la regola del Tempo  
e piano piano al meglio  
affronta la sua strada e la sua storia

Tentacoli strozzanti  
mimetizzato paralizzava  
cantava già vittoria  
Decapitato il mostro  
che silente prosperava nel profondo  
come gli elefanti  
a testa bassa – coda fra le gambe –  
carni slabbrate  
ritorniamo a casa

Anche la radiazione ionizzante  
come tutte le terapie  
può dare effetti collaterali  
quali nausea diarrea cistite  
imbrunimento della cute  
caduta dei peli  
disturbi intestinali di varia entità  
Certa la perdita della fertilità  
Durante il trattamento anemia  
e affaticabilità  
Può pure comparire una sensazione  
di scossa elettrica nei movimenti del capo

Hai interamente compreso  
tutto quanto esposto  
Acconsenti e firma di tua spontanea  
volontà

Cellule pazze si moltiplicano  
in accelerata. Invadono  
infiltrano. Migrano a distanza  
Sul tetto il galletto di latta gira  
ammattito. La frana sotterra  
il passato

Da ore dodici a ore sei  
sul grande quadrante  
ruota il macchinario  
bombarda e incenerisce cellule  
mentre che ti ustiona

Non fare l'ammalata

Non faccio ma ci sono

Oggi si aggiunge alla mia piena  
la pena per i cigni candidi  
immoti nel laghetto di acque sporche

Se cambi segno  
se passi dall'Acquario al Cancer  
frequenti padiglioni nuovi  
sospetti e sigle misteriose

Sonnolenza  
In un giardino azzurro  
quante formiche e una coccinella lenta

Nell'Azienda Ospedali Riuniti  
le pareti color verde piscina  
e la somma dei numeri propizia  
Pillole e gocce  
una notte buonissima

Fluoroinfusa e imbambolata  
Passano vampe e lampi  
e farfalle viola  
Vorticano lettere e asterischi  
Di fuoco i genitali

Terminologia novella  
: protocollo pompa sacca  
catetere lavaggio marsupio alla cintura  
Fluoracile schermato e non refrigerato  
Personalizzate terapie  
ad uso di ogni paziente creatura

Non tangono  
Ai piedi del letto fanno consulto  
decidono e dettano  
I medici  
Manovrano i corpi malati  
provvedono a farmaci e pappe – e cacche –  
gli infermieri  
Pazienti. Efficienti

Errare è umano  
Ma un'Azienda di rispetto  
rispetta i protocolli

Fatti coraggio! Stringi i denti!  
Questi consigli del cacchio  
ce li diamo da soli

Alla quotidiana dose-centigrej  
indossando la tunica di carta  
Questa tunica di carta  
come stampella arto artificiale  
in ex voto per la conclusa tappa

Dolori da uno a dieci?  
Nel caldo torrido  
insopportabilmente cento  
e l'urlo che ghiaccia

Notte di tregenda  
Conati conati di vomito  
sovrastano lampi e tuoni  
e cateratte aperte

Immobile al deflusso  
rivivo gli ozî di Capua  
e il nostro viaggio a Sant'Angelo in Formis  
rapiti dalle pietre secolari  
dagli affreschi cassinesi  
: S. Michele e il re Salomone  
e quanti Angeli del Giudizio Universale.  
Il Cristo e l'adultera  
il Cristo Crocifisso  
Gesù e la samaritana al pozzo oblungo  
e l'Ultima Cena dei dodici panini

In faccia al tramonto  
e cala la luce  
Ghiaccio nella tenda  
Voi curiosi stateci alla larga  
Non amiamo affatto nominarlo  
Non è come dire infarto  
pronunziare cancro

Il midollo sforna globuli deformi  
e la linfa ha nodi con centimetri di troppo

Fetore dei corpi malati  
sudore come pioggia  
e la mappa sempre oscura  
Risacca che mena ricordi  
Solo Dio sa quanto ci resti

Senza forze e voglie  
Disossata come medusa molle  
Delle cose amate oggi ci importa nulla

Dobbiamo gridare più forte  
Eli Eli non ci abbandonare  
fasciaci il cuore  
Dio della speranza  
annienta il Male  
a tutti dacci riposo

Ghiaccio negli occhi e nel sangue  
tremolanti bocche voragini di buio  
Eternità sospesa sulla lingua e sui corpi  
nei visceri la morte  
Filastrocche sulle guance  
pioggia come madre  
In reliquie di silenzi e d'ombre  
remote aurore perdute forme gloria di memorie  
Sulla pagina ansimano gli anni  
come piaga annidata  
che sconcia sfinisce e svanisce

Il MALE devasta giovinezza  
Sul pallidissimo profilo greco  
lieve lieve una carezza

Dolore in mezzo alle righe  
Dolore oltre la soglia

Tagliente suadente la notte  
si adagia su letti e lenzuoli  
stremati dal male

Siamo ai metalli nobili e rari  
siamo ai gioielli  
Assumiamo il platino  
e lo paghiamo caro

Tu – compagna ammalata –  
controlla l'ago  
controlla la pompa  
controlla la sacca  
Tu che sei in grado

L'urlo in corridoio  
Chiamano per nome e cognome  
Manca lo pseudonimo  
o il vezzeggiativo  
che tutelerebbe la privacy

Nella dolcezza del settembre  
– e assieme la tristezza –  
a passi lenti all'appuntamento  
con la commissione  
Tutte le carte sul bancone  
si legge  
la difficile partita con l'ignoto  
il prolungato attacco  
per lo scacco matto

Da questo letto vi giudichiamo  
fatui e inconsistenti  
programmi televisivi  
Anche demenziali

Le volontarie ospedaliere  
malferme sulle gambe  
hanno sulle spalle l'esperienza  
di una prova personale  
o di un lutto familiare

Resistere alla piena?  
Lasciarsi andare  
fucello dentro il gorgo  
fidente nel viaggio  
verso la vastità del mare

Giorni di pioggia  
Goccia a goccia  
la tristezza si riflette nei vetri  
nei vetri si specchia la settimana  
dei morti

Dei compagni di sventura  
il Sardo è mogiomogio  
Jolanda che invocava

*Sia fatta la Tua volontà*

se ne è andata dopo tanta sofferenza  
se ne è andato il marito della bionda  
se ne è andata l'anziana autoritaria  
Orsolina è al lumicino.  
Nella notte babbo e mamma veglian Chiara  
che ha il pallore della morte

È già scritta nostra sorte  
e la sortita

(a C. Bukowski)

Si parlava di lui e della sua malattia  
Chiedeva privati consulti al primario  
approntava torte e biscotti  
provvedeva agli indigenti Fraticelli.  
Non vi era speranza.  
Infatti oggi – di sabato – i funerali  
Molti dei presenti  
secondo il costume dei tempi  
non portavano la cravatta

Invalidi di guerra  
invalidi civili  
Provvede la vita ad azzopparti  
ridurti in carrozzina

Scende la nebbia                   ovatta il paesaggio  
ammolla le vesti  
appiccica i capelli  
inumidisce le strade

I passi incollano a terra le foglie  
Brividi d'autunno                   memoria delle assenze  
andiamo spediti verso la casa-tana  
arca di salvezza

Le giornate della speranza  
o comunque del coraggio  
e della resistenza  
E le giornate della pioggia  
Il cuore bagnato fradicio  
nessuno che lo possa asciugare

Dal Marocco e dalla Puglia  
da Sicilia e da Sardegna  
i viaggi della speranza  
agli Ospedali Riuniti di Bergamo  
azienda di alta specializzazione  
e di rilievo nazionale

Con la bandana in testa  
per mari di burrasca  
pirati all'arrembaggio del destino

Vinceva gare e medaglie  
il maestro di sci  
Nella situazione nuova di fragilità  
nomina Mamma e si spezza in pianto

Case in Puglia per i figli  
a Milano cinque distributori di benzina  
Cinque miliardi in banca.  
Cederebbe ogni bene per ritrovare  
la salute.

Signore  
come si lamenta  
è stanca.  
Signore  
è pelle e ossa  
Non trapassarla di chiodi

## Per il bambino del Marocco

Signore

conservagli la mamma

Lei è così giovane

e lui non ha due anni

Dammi forza.

Fa' che lo cresca e lo rincorra  
che lo abbracci verticale  
che lo baci nel lettino

o nel lettone

No in questo letto d'ospedale

SEMJ

Fa' che mamma mi rincorra  
che mi abbracci verticale  
che mi baci nel lettino

o nel lettone

No nel letto d'ospedale

EGJ

Novità?

Sondini su per le fosse nasali

e giù per la gola a pescare

nel torbido profondo

e la ragazza che senza più voce

chiama aiuto.

Già sistemato il separé della morte.

18 marzo

Diciotto marzo. Per San Giuseppe  
fiori di pesco al cimitero  
e il giorno somiglia a ogni altro giorno  
In Centro traffico intricato  
lesti i ragazzi  
i pensionati alle panchine  
Da fermata a fermata  
passa rapido l'autobus  
per via Camozzi – porta parata a lutto –  
Tiepida l'aria promette primavera  
ma il marito e i figli di Rossana  
hanno – di certo – il gelo nelle ossa  
È stato detto  
: il dolore è solo di chi soffre

*eterna requie a Giovanna*

Dimenticare la stanchezza  
la crudeltà del dolore  
Si scioglie e sfalda  
ogni progetto  
Piove sulla bara – grembo di pace –

*30 aprile 2004*

*a Germana*

Coraggio ad oltranza  
e tuttavia insufficiente  
Non c'è varco nel vicolo chiuso  
Recline le erbe. Alle finestre  
si accartocciano farfalle

*18 luglio 2004*

Appuntamenti e cicli  
Primo secondo terzo quarto  
quinto sesto settimo ottavo  
nono decimo  
undicesimo dodicesimo tredicesimo round  
e siamo ancora in piedi

Slogamento di caviglia  
può farsi rovesciamento / avvicinamento  
momento di confronto  
esatto conto  
nutrimento e atto di speranza  
che  
ubi minor maior cessat

Aprile  
finalmente butti d'oro  
sugli alberi della piazza  
Gioia del mattino

*16 aprile 2004*

Al punto di controllo  
immenso punto di domanda  
Risalita dal profondo  
ricaduta in precipizio

?

Spostate le montagne  
e il cancro  
da assordanti gorgli  
come bombi caldi  
ritorneremo al fiore della vita

?

*20 aprile 2004*

Ha fatto la Terra  
stabilito i confini  
ha dispiegato i cieli  
Nella sua veste ha racchiuso le acque  
nel pugno ha raccolto il vento  
Ha spezzato i cedri del Libano

Ha sconfitto il *cancro*

Giunte le mani mutiamo voce  
cantiamo e biscantiamo

*Magnificat*  
anima magnifica il Signore

18 agosto

18 agosto – Sant'Elena  
in gita all'isola del lago  
Acque verdazzurre battello bianco  
Alla riva alghe  
pesciolini  
anatroccoli aggraziati

e il cielo è celeste celeste

## Indice

- 5 *Introduzione di Merys Rizzo*
- 7 *Nonostante nostra diligenza e perizia*
- 8 *Verde/blu e un vortice di bianco*
- 9 *Pulviscolo d'oro sul rosso ripiano*
- 10 *Natale della mela cotta*
- 11 *Si annida nel corpo glorioso*
- 12 *Il fisico e il morale*
- 13 *Nuvole e gorgi di dolore*
- 14 *Sotto le forche caudine*  
*si impossessa*
- 16 *Lunghe giornate senza salute*  
*e deviato il fiume*
- 17 *Somatizziamo il male*
- 18 *Vaghe cellule accertate*
- 20 *Nella statistica*
- 21 *Nel brulicare di formiche sane*
- 22 *Tentacoli strozzanti*
- 23 *Anche la radiazione ionizzante*
- 24 *Cellule pazze si moltiplicano*
- 25 *Da ore dodici a ore sei*
- 26 *Non fare l'ammalata*
- 27 *Oggi si aggiunge alla mia piena*
- 28 *Se cambi segno*
- 29 *Sommolenza*
- 30 *Nell'Azienda Ospedali Riuniti*
- 31 *Fluoroinfusa e imbambolata*
- 32 *Terminologia novella*
- 33 *Non tangono*
- 34 *Errare è umano*
- 35 *Fatti coraggio! Stringi i denti!*
- 36 *Alla quotidiana dose-centigrej*
- 37 *Dolori da uno a dieci?*
- 38 *Notte di tregenda*

- 39 *Immobile al deflusso*  
40 *In faccia al tramonto*  
41 *Il midollo sforna globuli deformati*  
42 *Fetore dei corpi malati*  
43 *Senza forze e voglie*  
44 *Dobbiamo gridare più forte*  
45 *Ghiaccio negli occhi e nel sangue*  
46 *Il MALE devasta giovinezza*  
47 *Tagliente suadente la notte*  
48 *Siamo ai metalli nobili e rari*  
49 *Tu - compagna ammalata -*  
50 *L'urlo in corridoio*  
51 *Nella dolcezza del settembre*  
52 *Da questo letto vi giudichiamo*  
53 *Le volontarie ospedaliere*  
54 *Resistere alla piena?*  
55 *Giorni di pioggia*  
56 *Dei compagni di sventura*  
57 *Si parlava di lui e della sua malattia*  
58 *Invalidi di guerra*  
59 *Scende la nebbia ovatta il paesaggio*  
60 *Le giornate della speranza*  
61 *Dal Marocco e dalla Puglia*  
62 *Con la bandana in testa*  
63 *Vinceva gare e medaglie*  
64 *Casa in Puglia per i figli*  
65 *Signore*  
66 *Per il bambino del Marocco*  
67 *Novità?*  
68 *18 marzo*  
69 *Dimenticare la stanchezza*  
70 *Coraggio ad oltranza*  
71 *Appuntamenti e cicli*  
72 *Slogamento di caviglia*  
73 *Al punto di controllo*  
74 *Ha fatto la Terra*  
75 *18 agosto*

Stampato presso  
Piero Manni s.r.l. - San Cesario di Lecce  
nel febbraio 2005